

◆ **Le norme approvate con 279 sì e 130 no**
Il rimborso sarà di 4000 lire per elettore
ma per l'Europarlamento scende a 3400

◆ **Segni, Fini e Pannella annunciano**
ora un nuovo referendum
contro il provvedimento appena approvato

Soldi ai partiti, sì alla legge I rimborsi già alle europee

Voto definitivo alla Camera, contrari Fi, An e Asinello

NEDO CANETTI

ROMA Via libera definitivo della Camera alla proposta di legge per il rimborso delle spese elettorali per i partiti e i movimenti politici. Larga la maggioranza a favore della proposta presentata da un gruppo di deputati di diverse forze politiche di maggioranza, ma anche di una parte dell'opposizione (relatore Sergio Sabattini, ds). 279 voti favorevoli; 130 contrari. Si è così ieri concluso il cammino di questa contrastata normativa, iniziato lo scorso 11 marzo. Il progetto prevede un rimborso di 4.000 lire per ogni elettore (3.400 per le prossime elezioni europee) da dividere in maniera proporzionale in base ai voti ottenuti tra i partiti e le formazioni politiche che abbiano raggiunto almeno l'1% dei suffragi. Il rimborso riguarda le elezioni politiche, regionali ed europee. Viene contemporaneamente abolita la «vecchia» legge che prevedeva un'attribuzione volontaria del 4 per mille sulla dichiarazione dei redditi a favore di tutti i partiti. Scompare così il previsto anticipo di 110 miliardi, mentre resta l'obbligo di restituzione di quanto ottenuto in esubero per l'anticipo sul 4 per mille. Dal 2000 verranno

pure abrogate le facilitazioni postali per spedizioni elettorali. La Camera aveva ieri un solo compito, confermare le modifiche introdotte dal Senato una settimana prima. Una nasceva dall'esigenza di permettere il rimborso anche per le europee del 13 giugno prossimo (tra i 160 e i 190 miliardi) che sarebbe stato impossibile se fosse stato mantenuto il testo votato in prima lettura alla Camera. L'altra modifica prevede che il rimborso possa essere chiesto all'indomani della pubblicazione sulla G.U. e non 15 giorni dopo come nel testo iniziale. I rimborsi avverranno in una soluzione unica per le elezioni regionali ed europee, in cinque rate annuali, per quelle politiche, 40% il primo anno e tranches del 15% per ognuno dei quattro anni successivi. È vietato qualunque finanziamento statale o di enti a partecipazione pubblica. I cittadini potranno finanziare i partiti con detrazione del 19% nella di-

FABIO MUSSI
«A Pisanu la legge ripugna? Controlleremo chi prende quei soldi...»

chiarazione dei redditi della somma versata, con tetto massimo di 200 milioni a partire da 100 mila lire. Ogni partito dovrà garantire che il 5% del finanziamento venga utilizzato per iniziative che incentivino l'attività politica femminile.

Il provvedimento, com'è noto, ha avuto un iter parecchio tormentato. An e Fi hanno condotto una dura opposizione, con varie forme di ostruzionismo (presentati migliaia di emendamenti). Al loro voto contrario si sono aggiunti due esponenti dell'ex Patto Segni, il verde Pecoraro Scario e i parlamentari dell'Asinello. A favore, insieme ai partiti di centro-sinistra (esclusi, appunto, i prodiani, in questo caso meglio dire i dipietrini), La Lega, il Ccd e il Prc.

Non si era spenta l'eco della proclamazione della votazione da parte del Presidente Luciano Violante che già Mario Segni, Giancarlo Fini e Marco Pannella annunciavano quello che Gustavo Selva ha chiamato il secondo tempo della partito, il solito referendum. Lunedì ha annunciato un altro post-missino, Publio Fiori - sarà presentato alla Cassazione il quesito referendario per l'abrogazione della legge. Un annuncio abbastanza incauto

proprio nel giorno in cui la Cassazione ha definitivamente dichiarato il mancato raggiungimento del quorum nel recente referendum sulla riforma elettorale, mancanza di quorum che ha dimostrato quanto questo strumento sia usurato e giudicato non proprio positivamente dagli italiani. Tiepida Fi, si è scatenato nella demagogia il duo di nuovo conio Fini-Segni. In questa «crociata» Fini ha evidentemente dimenticato la convinta adesione del suo gruppo a precedenti leggi di rimborso (lo scorso anno il suo partito ha intascato 25 miliardi di finanziamento, tanto da arrivare all'espulsione dal partito del sen. Romano Misserville perché, a suo tempo, contrario al finanziamento, così come Pannella, ha dimenticato i lauti contributi a Radio radicale. Fabio Mussi dà un giudizio positivo sulla legge. Ma - aggiunge - «ho visto che alcuni, come il capogruppo di Fi, Beppe Pisanu, hanno parlato di una legge "che ripugna". Bene, allora noi faremo uno scrupoloso monitoraggio - afferma il capogruppo ds - su tutti coloro che prenderanno questi soldi, e ne informeremo l'opinione pubblica».

IL CASO

L'Elefante oscura la Fiamma Lite sui simboli nelle file di An

STEFANO DI MICHELE

ROMA Quando, dopo Fiuggi, pure la Fiamma divenne una fiammella, donna Assunta Almirante guardò sconsolata il nuovo simbolo del partito e commentò: «Pare quello della Pi-bigas...». E in effetti, tutto l'ardore cameratesco si era ridotto a un fuocherello da «tre fiammiferi accesi nella notte», e stringi stringi era venuta fuori una cosettina rachitica, che scaldava niente il cuore dei camerati e non metteva paura più a nessuno. Tant'è che i democristiani, in agguato, arrivarono a frotte. Ma il troppo è troppo. E ieri Teodoro Buontempo, che ogni volta che mette gli occhi sul manufatto di An ha quasi un travaso di bile, non si è tenuto più. «Sono rattristato - ha detto er Pecora - nei confronti della classe dirigente del partito, incapace di tutelare la nostra storia, dignità e cultura». Cos'era successo, gli ci aveva messo sopra lo scu-

docrociato? Avevano intitolato una sezione a Gobetti? Niente di così grave: soltanto che il fresco alleato patista, Mario Segni, ha tappezzato Roma di manifesti con la sua faccia, contornata da un numero imprecisato e impressionante di elefanti neanche fosse candidato nel collegio della savana, e accortamente ha fatto in modo di cancellare («una scelta grafica», giustifica Maurizio Gaspari) pure la fiammetta asmatica rimasta dopo la svolta. Così, più che un candidato dei post-missini, Segni appare messo in pista da «Il libro della giungla».

Per la verità, Buontempo qualche ragione ce l'ha. Già lui l'idea di mettersi in condominio con i (non) trionfatori del 18 aprile l'aveva mandata giù a fatica. Adesso questi, una volta accasati, gli cambiano pure il mobilio. E, soprattutto, non batte ciglio il padrone di casa. «Fini ha il dovere morale e politico di tutelare gli interessi di An», tuona er Pecora. «Buontempo forse ha tempo da perdere», replica il leader. I cronisti tornano a stuzzicarlo. «Non vorrei che Buontempo avesse perso una buona occasione per stare zitto», ribatte lui. Una buona occasione, comunque, persa pure da Mirko Tremaglia, un altro che si sente stringere il cuore quando deve aguzzare lo sguardo per cercare la fiammella. «È indecente - fa sapere, furibondo - Non si possono fare simili imbroglie democristiane!».

Comunque, i manifesti stanno lì. E intoccabili resteranno. Forse Segni non ce l'ha fatta a superare l'imbarazzo di quel simbolo che un mutilato di guerra disegnò per i reduci di Salò, quando i camerati erano camerati, i saluti romani saluti romani, insomma: i fascisti fascisti - e in coro si cantava l'inno preparato da Giorgio Almirante: «Siamo nati in un cupo tramonto/ di vergogna, rinuncia e dolore/ Siamo nati da un atto d'amore/ riscattando l'altrui disonore...». E dunque er Pecora e Tremaglia guardano e sbuffano e s'infuriano: ma noi, con quello, che ci stiamo a fare? E forse il mite Segni, dall'altra parte, deve aver fissato la fiammella - che ai suoi occhi certo sembra gigantesca come l'incendio di San Francisco - e pensato: e se qualcuno mi chiede che ci sto a fare io con loro, che gli dico? E così ha girato, con eleganza grafica, la manopola del gas...



Mario Segni uno dei leader referendari

Maurizio La Pira



IL VOTO EUROPEO

CON LA SINISTRA SEI ARRIVATO IN EUROPA. NON FERMARTI ORA.

Torino, venerdì 28 maggio 1999, ore 20.30
Cinema Romano
Galleria Subalpina, Piazza Castello

Partecipano
**Bruno Trentin, Gianni Vattimo,
Vincenzo Enrichens, Mercedes Bresso**

Conclude
Walter Veltroni

